

Irene Barbon

La 49^a edizione dedicata ai 1700 anni dal Concilio di Nicea, con un percorso che unisce fede, storia e partecipazione della comunità.

Ascolta questo articolo ora...

Presepe vivente di Agliate, fino a 10mila presenze per la 49^a edizione

Pubblicità

Carate – Un appuntamento che si rinnova ogni anno e che continua a richiamare **migliaia di persone**. Si è svolto giovedì 26 dicembre il tradizionale [Presepe vivente di Agliate](#), giunto quest'anno alla **quarantanovesima edizione**, ed organizzato dal **Movimento di Comunione e Liberazione** in collaborazione con la **Comunità pastorale Spirito Santo di Agliate**.

Un evento ormai storico per il territorio, capace di coinvolgere l'intera comunità. Anche quest'anno i numeri confermano il forte richiamo della manifestazione: **tra le 8 e le 10mila persone**, secondo gli organizzatori, hanno partecipato al percorso, affrontando le difficoltà logistiche che da sempre caratterizzano l'arrivo ad Agliate. Ma è proprio questo, per molti, a rendere l'esperienza ancora più intensa.

L'EDIZIONE 2025

Il tema scelto per l'edizione 2025 ha posto l'accento su un anniversario di grande rilievo per il cristianesimo: **i 1700 anni dal Concilio di Nicea**, che nel 325 affermò la fede in Gesù Cristo come vero Figlio di Dio, condannando la dottrina di **Ario**, che ne negava la piena divinità. Un richiamo teologico forte, ma proposto in modo accessibile e narrativo, capace di parlare anche al pubblico più ampio.

A ispirare il filo conduttore del presepe è stato anche il titolo **“Amico mio, Dio si è scomodato per me”**, tratto da Charles Péguy, che richiama l'idea di un Dio vicino all'uomo, presente nella storia e nella vita quotidiana. Un messaggio che si lega alle parole di **Papa Leone XIV**, che ha invitato a riflettere su chi sia Gesù oggi, mettendo in guardia da visioni distorte che possono generare confusione e smarrimento.

La **prima scena**, allestita sul sagrato della Basilica di Agliate e interpretata da **attori professionisti**, ha rievocato proprio gli eventi del Concilio di Nicea. Da lì, il percorso si è snodato tra le **scene tradizionali del presepe vivente**, fino a culminare nella Natività, momento che resta il più atteso e carico di emozione per i visitatori.

L'ORGANIZZAZIONE

Dietro la rappresentazione, come ogni anno, c'è un lungo lavoro che inizia molti mesi prima.

Lo racconta **Enzo Gibellato**, storico organizzatore del presepe vivente:

“Si parte già a settembre: si comincia a discutere su quale sarà la prima scena, si fanno i bilanci dell'anno precedente e si ragiona su cosa migliorare, cosa aggiungere, come ritoccare i costumi. È un grande senso di responsabilità che ci accompagna per mesi, fino a dicembre.”

Un impegno condiviso da decine di **volontari**, comparse e figuranti, **molti dei quali giovani**.

“Abbiamo studenti che arrivano da diverse scuole del territorio – spiega Gibellato – dal liceo Don Gnocchi al Bassi, da quello di Desio e a quello di Mariano. Poi arrivano anche i figli delle vecchie comparse: è una linfa nuova che mantiene vivo il presepe.”

Il momento più toccante, per molti, resta quello finale. “L'apice di **commozione** è sotto la grotta – conclude Gibellato – perché tutti vogliono arrivare lì, vedere il bambino. È quello che diceva San Francesco: *vedere con gli occhi del corpo*. Ed è una frase che ci ha sempre colpito.”



La manifestazione è stata resa possibile grazie al contributo di **numerosi volontari e aziende del territorio**, con il sostegno di **sponsor locali**, tra cui il **Comune di Carate Brianza** e la **BCC di Carate e Treviglio**.